

# Scuola, più tracciamenti e vaccini

## Il governo prepara la riapertura

Bianchi: "Ci lavoriamo giorno e notte". Azzolina: "Non si può più aspettare"

LUCA MONTICELLI  
ROMA

«Lavoriamo giorno e notte per poter riaprire le scuole». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi l'ha assicurato ieri nel corso di una riunione in videoconferenza con l'Ance e l'Upi. Il dossier è tra le priorità del premier Mario Draghi che nella sua prima conferenza stampa, presentando il Decreto Sostegni venerdì scorso, aveva detto che appena la situazione dei contagi lo permetterà «la scuola sarà la prima attività ad essere aperta, riprendendo la frequenza almeno fino alla prima media». Il ministro Bianchi ha spiegato ai sindaci come si debba ricominciare in condizioni di sicurezza proprio «dai più piccoli». Un'urgenza che l'ex rettore dell'Università di Ferrara

ha ribadito nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Bianchi è in contatto con il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo e la Protezione civile: l'obiettivo è potenziare il tracciamento delle scuole attraverso un più forte raccordo con il territorio e le Asl. Tema centrale resta l'accelerazione della campagna vaccinale per il personale scolastico. Tutto dipenderà poi dai contagi, se la situazione migliorerà molte Regioni torneranno in zona arancione e potranno riaprire gli istituti. La ministra della Famiglia Elena Bonetti ha proposto, dopo Pasqua, lezioni in presenza anche in zona rossa. Un appello raccolto dalla gran parte delle forze politiche. La questione è stata al centro di un vertice a Palazzo Chigi tra il premier Draghi, il

NAPOLI

### Protesta per chiedere la didattica in presenza

La showgirl e conduttrice Veronica Maya (a destra) insieme alla attrice e modella Maria Mazza (a sinistra) durante la manifestazione di protesta No-Dad organizzata nel centro di Napoli. Anche loro, insieme a decine di mamme, si sono mobilitate per chiedere la ripresa delle lezioni in presenza. —



Napoli, la famiglia è diventata un esempio. La mamma: "Tutti ce la possono fare, siamo la dimostrazione"

## In 10 sotto un tetto e pure in Dad

### "Così faccio studiare i miei 5 figli"

LA STORIA

VINCENZO AMMALIATO  
NAPOLI

Riuscire a gestire i figli in dad in maniera più o meno serena fra spazi domestici inadeguati, connessioni internet lente e scarsità di tempo? Chiedere a Concetta Visconte, o Titti, come ama farsi chiamare la mamma napoletana che di mestiere fa la collaboratrice domestica, che vive in una casa di tre stanze nel quartiere popolare de La Sanità insieme al marito, ai due genitori e a un fratello, e che riesce a seguire costantemente i cinque figli nella didattica a distanza che produce per tutti ottimi profitti scolastici. «Sì, siamo in tanti, dieci, tutti sotto lo stesso tetto - racconta mamma Titti - ma non ci avviamo. Anzi, la coabitazione non ci dà tempo e modo di annoiarci». I bambini hanno da sette a dodici anni. Il più grande, Giovanni, frequenta la seconda media; gli altri in ordine d'età decrescente, Aurora, Antonio, Carmen e Emanuele frequentano dalla quinta alla seconda elementare. La giornata tipo inizia ovviamente con la prima colazione, che si fa tutti insieme, tranne il papà che è già impegnato a lavoro in una ditta di trasporti.

Subito dopo la mamma lascia le consegne a ognuno dei



I cinque figli di Concetta Visconte studiano insieme nel quartiere popolare de «La Sanità»

CONCETTA VISCONTE  
COLLABORATRICE DOMESTICA  
E MADRE DI CINQUE FIGLI

All'inizio non avevamo cuffie e stampante, non ci siamo mai scoraggiati e i bambini hanno fatto il loro dovere



bambini e va a lavoro anche lei, mentre gli studenti si posizionano nelle postazioni domestiche di combattimento. Il più grandicello va nella stanza da letto dei nonni, Aurora in quella dei genitori. Antonio e Carmen restano nella sala

da pranzo. Ad Emanuele resta la cucina. La casa non è grande e spesso le lezioni si sovrappongono, i dittonghi si mischiano alle moltiplicazioni e le declamazioni delle poesie alla fotosintesi clorofilliana. «Ma un poco alla volta ci

DA MILANO A MESSINA

### Boicottavano le lezioni online

#### Tre denunciati

Facevano incursioni nelle lezioni svolte con la didattica a distanza per farle saltare: tre ragazzi, due maggiorenni e un minorenni sono stati denunciati dalla polizia postale di Genova. Il gruppo era strutturalmente organizzato e agiva sistematicamente su tutto il territorio nazionale. Gli agenti sono partiti dalle denunce presentate dai presidi di diversi istituti già nel lockdown. I tre sono della provincia di Milano e Messina e facevano parte di gruppi Telegram ed Instagram, creati appositamente. A condividere i codici di accesso alle lezioni spesso erano gli stessi studenti, anch'essi individuati dai poliziotti. —

stiamo attrezzando sempre meglio - garantisce mamma Titti - dotando i bambini di tutti i dispositivi digitali utili e necessari. Tuttavia, anche quando è iniziata la dad lo scorso aprile e non avevamo le cuffie, la stampante e tutto l'occorrente per seguire le lezioni nel migliore dei modi, non ci siamo mai scoraggiati e i bambini hanno sempre fatto il proprio dovere».

Probabilmente è questa la ricetta della famiglia numerosa in dad, non farsi prendere dallo sconforto e cercare di trasformare il disagio in opportunità. «Non abbiamo il lusso di avvilirci - dice mamma Titti - e cerchiamo di trovare del buono in ogni cosa. Siamo in un

ministro della Salute Roberto Speranza e gli esponenti del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli e Silvio Brusarferro. Al momento però non sono state prese decisioni.

È tornata a farsi sentire l'ex ministra Lucia Azzolina, che nel precedente esecutivo si è trovata spesso a respingere le pressioni dell'ala rigorista. «Resto convinta che tenere chiuse le scuole sia molto rischioso. Non possiamo più ignorare le conseguenze relazionali e psicologiche che stanno vivendo giovani e bambini», ha avvertito l'esponente 5 stelle che ha poi aggiunto: «Mi auguro si ascolti la voce delle famiglie, penso in particolare alle madri che sono costrette a dividersi tra lavoro e figli».

Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, presidente della Lega delle autonomie e coordinatore dei sindaci del Pd, ha lanciato l'idea di procedere dopo Pasqua a uno screening a tappeto per tutto il mondo scolastico. Intanto, il partito No Dad non cresce solo nella politica: le proteste organizzate dalle associazioni dei genitori si moltiplicano in tutta Italia. Ieri a Napoli si sono radunati in piazza papà e mamme, insegnanti dei nidi, operatori del trasporto. Tutti contrari alla didattica a distanza. —

momento critico, con la pandemia che ha colpito tutti di sorpresa. Tuttavia, non dobbiamo né nascondere il problema, né enfatizzarlo. Insieme a mio marito abbiamo parlato ai bambini in modo chiaro. Li abbiamo responsabilizzati e chiesto a ognuno di fare il proprio dovere ancora più di prima. Gli abbiamo spiegato che è solo un momento, e che presto torneranno alla vita di prima. E ci arriveranno con un approccio col mondo digitale e dell'informatico di gran lunga superiore a quello che era prima di iniziare questa fase. Tutti ce la possono fare e la nostra famiglia ne è l'esempio. Seppure con poche risorse, stiamo attraversando questo periodo con serenità e i bambini non stanno perdendo nulla del programma scolastico. Anzi, stanno imparando anche l'utilizzo del computer, che sicuro gli tornerà utile».

Intanto, mamma Titti è già di fatto punto di riferimento nel suo quartiere per le altre famiglie alle prese con la didattica a distanza che impone a ogni studente ritmi e tempi prima sconosciuti. A confermarlo è Pina Conte, la sociologa che coordina il progetto Oasi finanziato dal Comune di Napoli che in zona coinvolge i giovani del quartiere in attività extrascolastiche e dove sono impegnati anche i cinque figli di Titti. «Il lavoro di questa mamma suoi su i suoi figli - dice la coordinatrice Conte - è l'esempio della tenacia della donna, elemento fondamentale per la formazione di una società responsabile. Il nostro è un quartiere definito difficile. Ma se s'investe sul capitale umano, potremmo diventare presto una località fantastica. Le potenzialità ci sono e pure la volontà della gente. Mamma Titti c'è e con lei tanti altri». —

LA REPUBBLICA/STEFANO

MJE3LjEzOC4xO